





## SERVIZI SOCIALI UN NUOVO PULMINO

Domenica 24 febbraio scorso, la Confraternita S. Maria della Misericordia di Cortona ha celebrato la ricorrenza della Madonna della Misericordia (ultima domenica di gennaio) con una S. Messa in ricordo del prof. dott. Paolo Battisti, già Governatore.

Occorre dare atto al Magistrato, che proseguendo nella strada del rinnovo e potenziamento della istituzione ultracentenaria intende poter essere presente in ogni campo ove la presenza del "volontariato" è necessaria e collaborare quindi con le Amministrazioni pubbliche per una sempre migliore assistenza sanitaria e sociale.

La cerimonia religiosa, alla quale era presente il Segretario Nazionale delle Misericordie d'Italia, Cav. Rigoletto Pugi che considera Cortona la sua seconda patria, è stata seguita da una moltitudine di iscritti alla Confraternita e da fedeli che hanno gremito la Chiesa.

Dopo le due cerimonie iscritte ed amici si sono ritrovati per un convivio fraterno presso il ristorante Tonino ed hanno potuto ascoltare la relazione del Governatore e del Consigliere

tributo statale, regionale o comunale ma solo del compenso chilometrico che l'U.S.L. corrisponde per i servizi effettuati?

Come non ammirare lo slancio dei volontari, giovani e meno giovani che dedicano parte del loro tempo libero ad aiutare chi ha bisogno per ottenere solo un "Grazie, Dio te ne renda merito"?

Cosa richiedere di più al personale di ruolo che pur essendo retribuito con lo stipendio minimo di chi presta servizio 38 ore settimanali, garantiscono la loro attività 24 ore su 24 ore e per quasi 365 giorni l'anno? E per dimostrare ad essi la gratitudine e la riconoscenza di tutti, il Magistrato ha voluto premiarli consegnando loro una medaglia d'argento quale premio per la loro collaborazione nel 1984.

E così sono stati premiati: Giorgio Agostinelli, Pasquale Guerini, Claudio Bucci, Gianni Moré, Massimo Lunghini, Sergio Accioli, Massimo Infelici, Guglielmo Magari, Romolo Ricci, Gian Luca Accordi, Alvaro Forti, Battisti Francesco, Luciano Bernardini.

Una medaglia d'oro è stata consegnata all'autista Sig. Luigi Infelici a

all'appello per il pareggio?

La cerimonia si è conclusa con un saluto particolare al Presidente Nazionale delle Misericordie, Avv. Merlini, che non potendo partecipare alla cerimonia aveva

### PROGRAMMA PER IL 1985 - L'ATTIVITA' DEL KOINE' IN CORTONA

Il Koiné, Centro di formazione linguistica e incontri culturali, con sede in Firenze, che dal 1981, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e l'Azienda Turismo, organizza nella nostra Città Corsi di lingua italiana, ha definito i suoi programmi per il 1985.

Il primo dei 5 Corsi in programma si terrà in primavera, nel periodo 25 Marzo - 14 Aprile. I rimanenti quattro, che come è noto hanno una durata di circa 3 settimane, si svolgeranno nei mesi Giugno - Settembre.

Agli studenti parteci-

A cura di un consorzio di Enti e Comuni compreso quello di Cortona

## DOCUMENTARIO SUGLI ETRUSCHI

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 Gennaio è stata presente a Cortona una troupe cinematografica per girare un documentario sulla civiltà etrusca, per la regia di Cristina Nuzzi e come speaker Lea Massari.

Questo filmato, prodotto dalla Regione Toscana, dall'Istituto Lu-

ce, dalla Rai e Volterra, ben si affianca alle varie iniziative che l'Amministrazione Comunale promuove in relazione al Progetto Etruschi.

Sono state effettuate al Museo dell'Accademia Etrusca in Palazzo Casali, agli Ipopei Etruschi e alle mura della città.

## NUOVO CONSIGLIO RIONE S. MARCO POGGIO

**PRESIDENTE:**  
Renato Infelici  
**VICE PRESIDENTE:**  
Luigi Bucci  
**SEGRETARIO:**  
Alvaro Fratini  
**VICE PRESIDENTE:**  
Piero Carlini  
**ECONOMO:**  
Piero Scorcucchi  
**CASSIERE:**  
Beppe Bettacchioli  
**MAGAZZINIERE:**  
Alessandro Spensierati

**CONSIGLIERI:**  
Corrado Ciufegni  
Renato Scartoni  
Mario Italiani  
Franco Italiani  
Marco Bassini  
Bruno Capucci  
Ademaro Rossi  
Paolo Franceschini  
**SINDACI REVISORI:**  
Giovanni Cipollini  
Angiolo Ferri  
Francesco Mezzanotte

Qualcuno risponderà

## ALLA CASSA DI RISPARMIO CAMBIA IL DIRETTORE

Ha lasciato l'Agenzia di Cortona della Cassa di Risparmio di Firenze Luciano Ciabattini da 8 anni Direttore di questa filiale.

Si è stabilito a Borgo S. Lorenzo dove ha assunto un altro importante incarico. Erano 8 anni che Luciano viveva in Cortona, ne aveva acquisito gli umori e la sensibilità. Non era solo il Direttore di un importante sportello ma per molti è stato un sincero amico al di là del lavoro. Era difficile che nel contatto umano prevalesse la freddezza



professionale. Anche quando era costretto a dire di no aveva sempre quel tocco di eleganza che lasciava la bocca al cliente meno amara. Oltre a queste doti naturali ci piace ricordare il Ragioniere Ciabattini

per il grosso impulso che ha dato al turismo aderendo alla richiesta dell'Azienda Autonoma di istituire alcune borse di studio per gli studenti stranieri ospiti in Cortona. Da una borsa di studio, la Cassa di Risparmio per suo merito nello scorso anno, se non andiamo errati, ne ha consegnate 4. Per visualizzare questo suo impegno che era soprattutto un atto di amore per questa sua città adottiva pubblichiamo la foto della consegna di una di queste borse ad una graziosa studentessa americana.

Al nuovo Direttore, Roberto Marri, nostro abbonato e nativo cortonese un caldo augurio di buon lavoro e una viva speranza che sappia continuare e migliorare i rapporti con la nostra popolazione.

**ottica**  
Contattologia  
**Ferri & c**  
Controlla sempre  
la tua vista  
CORTONA Via Nazionale 27  
CAMUCIA Via Matteotti, 43

**OPERA**  
PUBBLICITA' CORTONA  
di Bettacchioli Pasquale  
SERVIZIO  
VENDITE PROMOZIONALI  
LIQUIDAZIONI COMMERCIALI  
CORTONA - VIA GUELFA, 24 / 26  
TEL. 0575 / 603538 - 603124

## PRESENTATO IL LIBRO "I RACCONTI DI TECCOGNANO"

Come già ampiamente pubblicato sulle nostre pagine è uscito il libro "I racconti di Tecognano". E' stato ufficialmente presentato alla popolazione nella serata di Sabato 9 febbraio alla presenza di un numeroso pubblico. Dopo la breve introduzione di un socio dell'Editrice Grafica L'Etruria ha preso la parola il Prof. Edoardo Mirri che nella sua elegante trattazione ha presentato l'opera con un tale trasporto da lasciare gli uditori con il fiato sospeso. Nel parlare di queste piccole cose che si sono svolte nel territorio cortonese negli anni trenta e quarante

ha letto per maggior completezza di informazione alcuni brani che hanno lasciato il pubblico in assorta riflessione. Ha successivamente preso la parola il Prof. Evaristo Baracchi, che ha spiegato

con quale spirito si è accinto a tracciare i disegni per completare i singoli racconti del volume. "Ma - ha sostenuto - i racconti sono di per sé tanto belli e talmente affascinanti che la mia penna in effetti, può ap-

parire superflua." Ha concluso l'autrice e si è detta commossa delle manifestazioni di simpatia e di stima che le sono state rivolte ed ha invitato i presenti a chiederle eventualmente qualcosa.

Nonostante l'ora tarda si è alzato un cortonese che ha ringraziato l'autrice per avergli regalato quell'ora di serena e dolce riflessione.

L'incontro si è concluso con "l'accerchiamento" dell'autrice che ha parlato con tutti ed ha posto la sua firma sui molti libri che erano stati acquistati.



## LA COMPLETEZZA E L'OBIETTIVITA' DELL'INFORMAZIONE COME GARANZIA DI LIBERTA'

E' stato questo il titolo di una interessante conversazione tenuta dall'avv. Luigi Siconolfi, docente di diritto, nel gennaio scorso durante una riunione conviviale del Lions Club Cortona-Valdichiana presso il ristorante "Tonino". L'interessante iniziativa del Lions Club ha visto presenti i giornalisti pubblicisti di Cortona nella loro veste professionale. L'incontro ha dato vita ad un prolun-

gato dibattito e ad un vivace scambio d'idee sui temi principali della conversazione: le garanzie costituzionali a tutela dell'informazione; il problema delle reti private; le recenti sentenze della Cassazione in materia giornalistica. Pieno il successo della serata, sia per l'argomento proposto, di così scottante attualità, sia per l'attiva partecipazione degli intervenuti. **IBI**



Il libro è in vendita presso le librerie del Comune di Cortona ed a Firenze presso la libreria "S.P.44". Può essere richiesto anche all'Editrice Grafica l'Etruria Via Benedetti 32 Cortona.

### L'ANGOLO DELLA POESIA

#### DAMMI IL TUO SORRISO

Il tuo sorriso è tenero come i timidi fiori di marzo, gentile come i fiati della primavera, dolce come l'onde del mare in bonaccia.

Dammi il tuo sorriso e mi sembrerà imperitura questa effimera vita.

#### RIFIORIRE

Tremori d'acque fiorite fra margini colmi d'azzurro. Sul bianco tessuto dei prati sembra, che da me sprigionati, esultino gli accesi candori.

Carlo Bagni

## LA PENTOLACCIA AL SIGNORELLI

Grosso colpo dell'accademia degli Ardi. Con la sponsorizzazione di alcune importanti ciotte è riuscita a riportare al Teatro Signorelli La tradizionale Festa della Pentolaccia

Nel corso della serata danzante allietata dal complesso "Revival Group" potrete assistere ad un defilé di alta Pellicceria della ditta Cecovecchi di Passignano.

INOLTRE: Alla presenza di un funzionario dell'intendenza di finanza di Arezzo verrà effettuata una favolosa lotteria con i seguenti premi:

- 1) Pelliccia di Visone (della ditta Cecovecchi di Passignano)
- 2) Lavatrice Margherita Ariston (Polverini alvaro di Camucia)
- 3) Divano 2 posti sfoderabile (mobiliificio Lorenzini Camucia Cortona)
- 4) Prodotti di vario genere (Supermercato 2000 di Pasqui Cosimo Cortona)
- 5) Macchina caffè espresso (offerta da Menci spa Cast. Fiorentino)

Data l'importanza della serata si consiglia la prenotazione

## IL VOCABOLARIO CORTONESE

Siccome non pochi chiedono: a che punto è la compilazione del Vocabolario Cortonese?, ci accingiamo a fare il punto della situazione, con un po' di storia.

Uscendo, nel 1977, il volume di D. Sante Felici "Sapienza Popolare in Val di Chiana - Parole e cose che scompaiono", di alcune decine di pagine, che era già in corso di stampa, ma il Glossario, giorno dopo giorno, è diventato un grosso Vocabolario, appunto "Vocabolario Cortonese", ricco di oltre quattordicimila voci, con circa cinquemantepagine e ciascuna con due colonne in corpo otto (una Enciclopedia al punto che insigne glottologi di Università e della Accademia della Crusca hanno suggerito di precisare che "questo Vocabolario è la più ricca raccolta di voci e locuzioni in uso, sia pure con qualche variante, nel settore sudorientale della Toscana, in cui si parla aretino (Valdichiana, parte del Valdarno e del Casentino, Valtiberina); si confrontino i lessici aretini più noti e più citati, quello del Redi (morto nel 1698), uscito postumo nel 1928, e quelli del Billi (1870), del Marri (1935) e della Nicchiarrelli (1938), (quest'ultimo tesi di laurea - fu pubblicato nell'Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona)".

Il Vocabolario del Felici vuole recare un contributo alle finalità del Centro per la ricerca e la

documentazione sulle classi rurali della Valdichiana e del Trasimeno, e in esso si colloca come elemento essenziale secondo gli intendimenti programmatici del Direttore del Centro, il Prof. Tullio Seppilli, antropologo, della Università degli Studi di Perugia.

Il lavoro è a buon punto e tra breve vedrà finalmente la luce, dopo oltre dieci anni di gestazione, trascorsi nella stampa, nella correzione delle bozze, nelle interminabili aggiunte... cosicché Don Santi è stato costretto ad inserire una voluminosa Appendice, poiché l'impaginatura e la tiratura delle copie

del testo erano ormai alla fine e, quindi, intoccabili. Per chi è a contatto con l'autore, frequentando la canonica di Farneta, è uno spasso vedere gli innumerevoli fogli e foglietti, con aggiunte, richiami, ecc. appiccicati ad ogni pagina delle bozze, per cui il povero Tipografo, Santi Marcorini, da arguto aretino, ha chiosato una pagina: "ci sono più frecce qui che nell'attuale riordinamento del traffico ad Arezzo!", ma ormai (per dirla in gergo chianino) "siamo alla porta coi sassi" e al belvedere c'è rimasto poco.

Francesco Tavanti



## VOCABOLARIO CORTONESE

SAPIENZA POPOLARE  
IN VAL DI CHIANA  
parole e cose che scompaiono



## LETTERA APERTA DELLA COOPERATIVA GIRIFALCO

Egregio Direttore, come soci della Cooperativa culturale "Girifalco" chiediamo ospitalità al suo giornale per segnalare ai lettori un increscioso episodio che, a nostra insaputa, ci ha visto protagonisti. Il gruppo socialista, in occasione della seduta del Consiglio Comunale del 30/01/85, ha presentato una mozione nella quale ha avanzato una protesta nei confronti della Giunta Comunale che in data 27/08/1984 ha deliberato di affidare i rilevamenti I.S.T.A.T. ad alcuni componenti della nostra Cooperativa. Il suddetto gruppo socialista (appoggiato da quello D.C.), nell'ambito di tale mozione, ha affermato che la delibera della Giunta Comunale dimostra un carattere clientelare e unilaterale ed ha inoltre avanzato dubbi sulle capacità di rilevazione dei nostri soci.

A questo punto, dal momento che siamo stati chiamati in causa, ci sentiamo in dovere di fare alcune precisazioni che, teniamo a sottolineare, sono dettate solo da una nostra esigenza di correttezza e serietà dal momento che l'assurdità di tale polemica sollevata dal P.S.I. non meriterebbe neppure di essere presa in considerazione. La nostra Cooperativa è costituita da dieci persone (numero destinato ad aumentare in base alle prospettive di lavoro) di cui solo una occupata, i restanti nove sono tutti quanti laureati in attesa di occupazione o laureandi. Dopo i successi ottenuti con la promozione, attuazione e partecipazione agli incontri calcistici il Consiglio Direttivo del CRAL ha deciso di impegnarsi in altre manifestazioni e così ha organizzato il Convegno. L'argomento, molto attuale, sarà discusso sotto vari aspetti: dalle situazioni nel territorio comunale alle presenze

postate quasi esclusivamente di disoccupati, laureati o laureandi, che potevano essere in grado di fornire, con serietà e correttezza, determinate prestazioni. Non abbiamo, dunque, affatto gradito l'impronta puramente partitica che si è voluta dare a tutta quanta la faccenda e vogliamo inoltre precisare che al momento della formazione della Cooperativa,

nata, lo ribadiamo, dall'esigenza di alcuni giovani di trovare lavoro nelle forme più consone all'evolversi della società, non è stata preclusa a nessuno la possibilità di iscriversi. La Cooperativa "Girifalco" non ha nessuna intenzione di avere appiccicate etichette politiche, fermo restando, inutile dirlo, che ognuno è libero di avere l'opinione politica che gli sembra più giu-

sta. La mozione del P.S.I. risulta avere a questo punto un vago sapore di pressapochismo e di campagna elettorale e ci sentiamo di dover aggiungere che non in questo modo un partito deve lottare per l'occupazione giovanile.

La Cooperativa  
"GIRIFALCO"



## DALLO SPORT ALL'EDUCAZIONE SANITARIA

Sabato 16 marzo p.v. con inizio alle ore 9, nei locali del Teatro Signorilli, si svolgerà un convegno su "Fumo, alcool, droga: che fare? - Parliamone insieme".

Dopo i successi ottenuti con la promozione, attuazione e partecipazione agli incontri calcistici il Consiglio Direttivo del CRAL ha deciso di impegnarsi in altre manifestazioni e così ha organizzato il Convegno. L'argomento, molto attuale, sarà discusso sotto vari aspetti: dalle situazioni nel territorio comunale alle presenze

delle strutture sanitarie per arginare i suoi danni; dalla validità delle norme giuridiche esistenti alla conoscenza ed informazione dei giovani; dalla prevenzione alla riabilitazione. Ne parleranno alla cittadinanza il Sindaco ed il Pretore di Cortona, il Presidente dell'USL n. 24 ed il Primario di Medicina Generale dell'Ospedale di Cortona, nonché uno studente. Certamente non mancherà la partecipazione della cittadinanza.

Franco Marcello

casa della sedia  
di  
**Ronti & Isolani M.T.**

soprattutto sedie, ma potrete trovare anche un ricco assortimento di mobili di ogni tipo

CAMUCIA di CORTONA (AR) - Loc. VALLONE  
Zona Industriale tel. 0575 / 67256 - 67514

## NOTEVOLI I DANNI CAUSATI DAL GELO ALLE STRUTTURE E INFRASTRUTTURE COMUNALI

Con il disgelo e il ritorno alla normalità della situazione meteorologica, si tirano le somme e si fanno le prime stime dei danni subiti alle strutture e infrastrutture comunali causati dall'eccezionale maltempo che ha investito in pieno anche il territorio del nostro Comune.

Al di là dell'ingente sforzo compiuto durante e nei giorni successivi la nevicata per garantire la pur minima circolazione veicolare delle strade di pertinenza comprese nei 342,34 KmQ. del territorio, di cui ben 158,60 montani, e per garantire la continuazione, pur con qualche difficoltà, dei servizi indispensabili quali l'approvvigionamento idrico ed il ritiro dei rifiuti solidi per i circa 3000 utenti, numerosi e in diversi settori, sono stati gli inter-

venti dell'Amministrazione Comunale durante il periodo di maltempo. Dallo spandimento di rilevanti quantità di sale, alla spalatura della neve nei punti nevralgici, agli interventi causa la rottura di contatori d'acqua richiesti da una grossa percentuale dei 3300 fruitori del servizio acquedotti, alla riparazione di innumerevoli guasti delle reti di adduzioni, etc.

Difficile per ora fare una precisa stima dei danni. Con il disgelo si è evidenziato l'effetto dell'eccezionale gelo nelle strade e non solo in quelle depolverizzate. Notevoli inconvenienti si sono registrati anche in alcuni impianti delle 45 sedi scolastiche sparse nel territorio comunale. In alcuni casi, per permettere il regolare svolgimento delle lezioni scolastiche e per riparare i guasti, sono stati necessari, sia pure per pochi giorni, i doppi turni trasportando gli alunni in altri plessi scolastici.

Nel complesso, fermo restando l'aspetto finanziario, cioè la maggiore spesa sopportata dal Comune, che va a detrimento di importanti lavori programmati, l'emergenza neve, anche se ha messo a dura prova la capacità e la consistenza della macchina operativa comunale, è stata ben fronteggiata dal "piano-neve" messo in atto dall'Amministrazione Comunale.

**Banchielli**

**B**

**Pasticceria-Gelateria**

Via Nazionale, 64 - Tel. 603178 - 603179  
CORTONA (AR)

## Una lettera dal Salvador

Renata carissima, la mamma mi ha consegnato l'insperato aiuto che il gruppo di Volontari venticinque mi ha voluto mandare. Ti assicuro che mi è stato motivo di commozione grande. Infatti la vita qui non è facile, i problemi da affrontare sono tanti e, ogni tanto, viene la voglia di... abbandonare tutto!

Questa tentazione l'ho superata, fino ad ora, con l'aiuto di Dio ed anche con le preghiere e i tangibili segni di affetto da parte di tanta gente. Ho ricevuto, in questo primo anno di Brasile (arrivai il 25. 83) centinaia di lettere ed anche le offerte sono un segno di questa presenza di tante persone amiche. La vostra offerta sarà utilizzata per i bisogni della nostra gente, che di bisogni ne ha veramente tanti. Lavoro in una parrocchia delle periferie di Salvador, con circa centodiecimila abitanti. Ora siamo in quattro, ma ti puoi immaginare quanto ci stia da fare. A me sono stati affidati tre "bairros" cioè quartieri. In ognuno dei quali bisogna costituire una "comunità" cioè una vera e propria struttura parrocchiale. Ciò significa per esempio che ogni comunità deve avere le sue piccole chiese e i suoi locali. Col Vescovo di Firenze, che è stato in visita nella seconda metà di agosto, abbiamo fatto un piano per il prossimo futuro: solo di chiese ne dobbiamo costruire quattro! Con l'aiuto di Dio ce la faremo!

La gente qui è quasi tutta negra e mulatta: nella nostra parrocchia sono oltre il 95 per cento. Fanno parte della fascia più povera: molti di loro non guadagnano nemmeno il salario minimo che è al livello di 60000 Lire mensili... e la vita è cara! Non so come facciamo ad andare avanti. Certo che la denutrizione e la miseria fanno le loro vittime: da noi c'è la mortalità infantile più alta del mondo (!); intorno al venticinque per cento dei bambini non arrivano ai cinque anni di età!

E le pubblicità delle agenzie di viaggio magnificano le bellezze della Bahia! Ringrazio di cuore tutte le consorelle della loro generosità. Ti do anche l'indirizzo del direttore dell'ufficio mis-

sionario di Firenze, cui si possono mandare eventuali offerte specificando che sono per le missioni: Don Roberto Tempestini - Seminario Maggiore - Lungarno Soderini 19 - 50124 Firenze, Tel. 055 - 283875.

Piero Prete

Il sacerdote che scrive dal Salvador alla signora Lovari è Piero Sabatini, un giovane che mentre studiava all'università ha sentito la vocazione e si è fatto prete.

Ha espletato la sua missione a Firenze, a Pistoia, è stato segretario del Vescovo, successivamente ha voluto l'esperienza missionaria.

Da questa terra scrive

## VEGLIONE DELLE CAPEZZINE

### I tavoli legati al dollaro?

Tutti sappiamo che il dollaro ha molta importanza per le economie occidentali: con esso si paga il petrolio, si pagano le importazioni, ad esso è collegato il valore dell'oro.

Ma pochi sapevano che al valore del dollaro fosse collegato anche il numero dei tavoli approntati al tradizionale Veglione delle Capezzine. Invece deve essere proprio così dal momento che, nell'ultimo veglione, in sintonia con il grande balzo del dollaro, anche i tavoli sono aumentati di numero al punto che hanno toccato la fatidica soglia dei "150" (più o meno).

Le conseguenze sono immaginabili: stretti e pressati, coloro che avevano prenotato un tavolino da quattro a malapena riuscivano a sedere in due. Ma il bello veniva se qualcuno doveva alzarsi per andare a ballare.

Per raggiungere la pista, il malcapitato, doveva far alzare diverse persone e far spostare tavolini e sedie: quindi, dopo scene "fattozziane", una volta giuntovi si ritrovava pressato come una sardina e doveva ballare facendosi largo a gomitate.

Ad una richiesta di spiegazioni gli organizzatori si sono giustificati dicendo che avevano bisogno di soldi per "la

## LA COMPAGNIA DI S. NICCOLO' E LA CHIESA

A PROPOSITO DI PRECISAZIONI

E' con una certa meraviglia che si è letto, nel numero di febbraio dell'Etruria, l'articolo "Precisazioni sulla Chiesa di S. Niccolò". Meraviglia, perché l'articolo inizia e chiude con termini lusinghieri per la chiesa, mentre per tutto il resto assume inaspettate, non certo apprezzabili, sino a sostenere che, quanto fatto da "Farfallino" a S. Niccolò, "i critici e gli storici dell'Arte lo chiamerebbero un "falso antico". Innanzi tutto si sostiene che la Chiesa risale al Quattrocento, mentre invece (vedi ad esempio D.B. Frescucci in "Le Chiese Cortonesi" pag. 28) la sua costruzione è antecedente, forse di un secolo (si potrebbe anche risalire più indietro nel tempo se si avranno delle conferme archeologiche dall'auspicabile ispezione della parte murata sotto la

saletta delle adunanze). Non è esatto, inoltre, dire che le Guide turistiche si ostinano a definire di stile romanico S. Niccolò, in Cortona. E' vero solo che nella Guida di Bernardini e Castri si legge che tale Chiesa "appare di stile romanico" (si badi, non dice "è"), probabilmente riferendosi alle sue origini antiche, o alla tecnica più ampio respiro, rendendo forse troppo pesante l'insieme, non privo tuttavia di una certa eleganza.

Venne quindi modificato anche il portico della facciata, alzandolo nella parte centrale, probabilmente per permettere una più comoda uscita al simulacro ligneo di Gesù al Calvaio nelle annuali processioni per la città



Un'antica foto della chiesa di S. Niccolò

colonne rimaste integre entro il posticcio involucro di mattoni, mentre dovette farne costruire di nuovo, dall'artista scarpellino Giovanni Lucarini, le altre due andate distrutte nella precedente manomissione. Il Prof. Bruschetti, citato dall'articolista delle "precisazioni", dice infatti a pag. 8 che tale portico venne "ripulito" nel 1930 e non che venne costruito ex novo, come si è voluto sostenere per giustificare quel "falso antico" gratuito quanto ingiusto. Di quanto qui si afferma, fortunatamente la Compagnia Laicale può darne la prova certa, non solo con le antiche colonnette ancora al loro posto, ma anche con una nitida fotografia di S. Niccolò, prima del restauro del Bistacci, che si trova presso la saletta del Governatore.

Farfallino, pertanto, si limitò sostanzialmente a ripristinare il vecchio portico rinascimentale nella sua interezza, cosa che rimane a suo gran merito, il suo "fiore all'occhiello", di cui giustamente poteva vantarsi. Questo per la precisione ed a precisazione del preteso falso antico, che rimane soltanto un infortunio giornalistico in cui, senza apparente motivo si è voluti cadere.

Per la Compagnia Laicale di S. Niccolò.

Il Segretario (Giorgio Scirghi)

durante la settimana santa. Fu tale struttura, di fronte al portone d'ingresso, che il Bistacci definisce barocca (nel senso che non passato si dava a tale termine, sinonimo di cosa brutta, posticcia, pesante), unitamente ai pilastri in mattoni, che avevano incapsulato le antiche colonnette per rafforzare la parte rialzata, che venne demolita nel 1928/30 da Raimondo Bistacci. Egli riportò così il portico della facciata come era stato costruito nel 500, riutilizzando due

ca e ai materiali usati per la sua costruzione. L'architettura cosiddetta romanica abbraccia, secondo l'attuale terminologia critica, il periodo compreso tra l'anno 1000 e la fine del XII sec., con qualche estensione nel XIII.

D'altra parte, la tecnica non raffinata, la facciata a capanna, la muratura a pietra, sono elementi che fanno pensare allo stile romanico, in cui il valore del manufatto nasce dal solo lavoro. Quello che è certo, la Chiesa venne nel tempo modificata in alcune sue strutture che in certe parti le hanno dato un tono ed uno stile particolare, diverso da prima, pur fondendosi armoniosamente con la struttura originaria, ma senza mai assurgere ad un falso antico. Nel XV secolo venne costruito un portico, sul fronte e sul fianco sinistro della Chiesa, di stile rinascimentale con delle colonnette con basi e capitelli di ordine corinzio.

Tra il 600 e il 700 si trasformò completamente la primitiva struttura interna aggiungendosi il bel soffitto a lacunari di legno che nasce però le travature del tetto con le mensole scolpite, mentre con la costruzione dei due altari laterali, del palco dell'orchestra, con la parziale rimozione (purtroppo) dei grandi panconi su cui sedevano i fratelli nelle congregazioni, si perse l'an-

durante la settimana santa.

Fu tale struttura, di fronte al portone d'ingresso, che il Bistacci definisce barocca (nel senso che non passato si dava a tale termine, sinonimo di cosa brutta, posticcia, pesante), unitamente ai pilastri in mattoni, che avevano incapsulato le antiche colonnette per rafforzare la parte rialzata, che venne demolita nel 1928/30 da Raimondo Bistacci. Egli riportò così il portico della facciata come era stato costruito nel 500, riutilizzando due

ca e ai materiali usati per la sua costruzione. L'architettura cosiddetta romanica abbraccia, secondo l'attuale terminologia critica, il periodo compreso tra l'anno 1000 e la fine del XII sec., con qualche estensione nel XIII.

D'altra parte, la tecnica non raffinata, la facciata a capanna, la muratura a pietra, sono elementi che fanno pensare allo stile romanico, in cui il valore del manufatto nasce dal solo lavoro. Quello che è certo, la Chiesa venne nel tempo modificata in alcune sue strutture che in certe parti le hanno dato un tono ed uno stile particolare, diverso da prima, pur fondendosi armoniosamente con la struttura originaria, ma senza mai assurgere ad un falso antico. Nel XV secolo venne costruito un portico, sul fronte e sul fianco sinistro della Chiesa, di stile rinascimentale con delle colonnette con basi e capitelli di ordine corinzio.

Tra il 600 e il 700 si trasformò completamente la primitiva struttura interna aggiungendosi il bel soffitto a lacunari di legno che nasce però le travature del tetto con le mensole scolpite, mentre con la costruzione dei due altari laterali, del palco dell'orchestra, con la parziale rimozione (purtroppo) dei grandi panconi su cui sedevano i fratelli nelle congregazioni, si perse l'an-

**COOPERATIVA  
DAL PRODUTTORE  
AL CONSUMATORE  
5 PUNTI VENDITA:**

CAMUCIA  
CORTONA  
TUORO  
MONTEPULCIANO  
TERONTOLA  
CAMUCIA c/o Cons. Agrario

Piazza XXV aprile, 6  
Via Nazionale, 53 - 55  
Via Sette Martiri, 1  
Via Bari, 16  
c/o Consorzio Agrario  
Via Gramsci, 78

**ELICICOLTURA . . . . .  
. . . . . VALDICHIANA**

PRODUCE  
Lumache per consumo alimentare -  
Lumache da riproduzione -  
Tecniche impiantistiche -  
Automatizzazioni -

Fossa del Lupo Tel. 0575 / 62632 - 601072 - 62887  
52042 CAMUCIA DI CORTONA (Arezzo)

LA POESIA DELLO CHEF

CORTONA

Cortona un'oasi tra le nubi di nebbia che la circonda, e s'innalza verso uno splendido sole che la rende briosa e vivace e a tutta la gente del mondo Cortona piace.

Benito Rossi



## MADRINA DI GUERRA

La primavera quell'anno era ammantata di un velo nero. La luce sfiorante del sole, i campi verdeggianti, gli alberi in fiore, la vita che sbocciava prepotente in ogni angolo della terra, tutto era in netto contrasto con il dolore, la paura, l'angoscia: era scoppiata la guerra.

Era difficile anche per i bambini, per i giovani sorridere. Il mondo si preparava a pagare un lungo e duro tributo all'odio e alla violenza. La pace era ormai, improvvisamente, un ricordo lontano. Ma come in quella tragica ora i valori umani vennero sommersi, ignorati i legami più sacri, violato il rispetto della vita.

Una ondata di morte avanzava inesorabilmente.

Fu in quella atmosfera che i due giovani si conobbero. Lei era una ragazza semplice, già provata dalla sofferenza, sebbene ancora molto giovane. La morte della madre era stata la prova più dura. Era la maggiore di una famiglia numerosa, era cresciuta in fretta, le sue bambole erano state le sorelli-

ne, minori a lei di diversi anni. Dopo la morte della madre aveva preso a proteggerle con sentimento materno. Lui era figlio unico. Un giovane attivo, intelligente, ricco di interessi e innamorato della vita.

I loro nomi? non hanno importanza. Il frastuono della guerra li ha confusi tra quelli di migliaia di giovani che, come loro, vivevano quel tragico momento.

La chiamata alle armi non si fece attendere. Lui partì, lo mandarono lontano, sul fronte russo, a vivere scelto.

Lei lo salutò un po' sgomenta, promise che gli avrebbe scritto. Ebbe inizio fra i due giovani una lunga corrispondenza e presto lei diventò la sua madrina di guerra.

Era stata a lungo incerta se assumere tale compito, ma poi lo aveva sentito come un dovere verso quel ragazzo, che chiedeva parole di affetto e di conforto, che cercava di credere a qualcuno che gli ricordasse la giovinezza e che, vicino alla morte in agguato, gridava la sua volontà di vivere.

Lei scriveva quasi ogni giorno, a una destinazione ignota, indicata solo da numeri convenzionali.

Raccontava di sé, delle sue sorelle, scriveva parole di speranza, di fede, parlava di musica, di poesie; poneva problemi che potessero interessare e distrarre quel ragazzo che si trovava in un gelido fronte dove c'era solo la musica delle mitragliatrici e di cannoni.

Lui rispondeva. Nelle sue lettere c'era descritto un mondo nuovo e terribile: c'era la gioia di avere ricevuto le lettere di lei che leggeva e rileggeva ma c'era anche la paura, la sofferenza. Era inverno, un inverno con 40 gradi sotto zero.

Lei, attraverso quelle lettere riusciva a vedere le sterminate distese bianche che lui descriveva, le interminabili foreste di betulle che, prive di foglie, si allungavano verso il gelato cielo, immagini scheletriche che suscitavano sgomento.

La guerra, terribile cosa! Quando sarebbe finita? Angosciata domanda senza altra risposta che morte, bombardamenti e fame.

Quando venne la primavera anche nella lontana Russia la natura si risvegliò. Il Ragazzo scriveva ancora lunghe lettere: la neve si scioglieva, il pantano invadeva i campi e le strade, i fiumi disgelavano, le betulle mettevano le gemme, i campi sterminati di girasole cominciavano a splendere; ma non c'era gioia, non c'era primavera nel cuore del ragazzo, c'era solo il terrore della morte in agguato.

Ci furono lunghi periodi di attesa: la posta non arrivava più dal fronte. Ma lei seguiva a scrivere ogni giorno. Quella corrispondenza

era come un sottile filo di acciaio che teneva uniti i due giovani. Lei aspettava, lui doveva tornare, non poteva perdersi in quella terra sterminata. Quel filo lo avrebbe guidato. Il miracolo, atteso con fiducia, si realizzò, ma chi volesse conoscerlo lo chieda a P. Domenico del convento di S. Francesco.

Sono diversi decenni che si tratta questo argomento, ma sembra che certi autori a tempo perso non vogliono capire la ragione. Fortunatamente l'ha capita l'autore di questo libro che per la seconda volta si getta nella mischia.

Fr. Elia Coppi è orlognese. La stima, la preferenza, gli incarichi avuti da S. Francesco dal 1215 al 1226, anno della sua morte, annullano la superficialità delle notizie scritte da storici, parziali, rabbiosi, calunniatori, che hanno scritto di lui fino allo stufo.

I documenti cortonesi ne provano l'intelligenza, la spiritualità e l'attività esclusivamente francescana, i documenti di altri luoghi non provano niente, anzi fanno compassione. E che dire del testamento di S. Francesco?

## FRATE ELIA E IL TESTAMENTO DI SAN FRANCESCO

Un libro sempre attuale

Uscito di recente cioè nel mese di Dicembre 1984 dalle Grafiche Calosci di Cortona. Non porta il nome dell'autore per ragioni comprensibili, ma chi volesse conoscerlo lo chieda a P. Domenico del convento di S. Francesco.

Sono diversi decenni che si tratta questo argomento, ma sembra che certi autori a tempo perso non vogliono capire la ragione. Fortunatamente l'ha capita l'autore di questo libro che per la seconda volta si getta nella mischia.

Fr. Elia Coppi è or-



mai indiscutibile che sia cortonese, perché è stato provato con documenti validi, mentre non ci sono documenti che sia stato di Assisi o di Bologna. Era figlio del Sindaco di Perugia, ma allora il sindaco di una città doveva essere preso da almeno 30 Km di distanza.

Solo a Cortona c'era la famiglia Coppi e un fr. Elia che le apparteneva. Non c'è invece nessun documento che lo provi assisense o Bo-

lognese. La stima, la preferenza, gli incarichi avuti da S. Francesco dal 1215 al 1226, anno della sua morte, annullano la superficialità delle notizie scritte da storici, parziali, rabbiosi, calunniatori, che hanno scritto di lui fino allo stufo.

I documenti cortonesi ne provano l'intelligenza, la spiritualità e l'attività esclusivamente francescana, i documenti di altri luoghi non provano niente, anzi fanno compassione. E che dire del testamento di S. Francesco?

I Sernini eccelsero nelle arti e nelle scienze e si distinsero nelle opere caritatevoli, lasciando in Cortona tangibili segni ancora esistenti, quali il ricovero di mendicanti "Camilla Sernini", l'asilo infantile "Tommaso Sernini" ecc.

Di spiccata notorietà furono alcuni Sernini, fra i quali citiamo: Mons. Giovanni Vescovo di Cortona. Il Pontefice Leone X lo chiamò a Roma nel 1518 per affidargli la delicata missione riguardante ai moti sorti per l'eresia di Lutero e, fu, quindi, inviato in Germania quale ambasciatore straordinario presso l'imperatore Massimiliano I.

L'imperatore, accolse il dotto Prelato cortonese con tanta stima e simpatia da decorarlo del titolo di Conte Palatino e di Nobile del Sacro Romano Impero, trasmissibile alla sua famiglia.

L'effigie di questo Prelato si può vedere in un dipinto del Signorelli che si trova attualmente nella chiesa di S. Domenico.

Inoltre, Padre Domenico dei monaci domenicani, Maestro in Sacra Teologia fu confessore personale del Pontefice Leone X.

Giovanni Girolamo, questo fu per molto tempo nelle galere dell'ordine di Malta. Ritornato a Cortona si dedicò indefessamente alla ricerca di importanti notizie storiche, tanto da essere benemerito della sua Patria.

Ci duole non sapere la vita di altri luminari Sernini, citati solamente in alcuni libri di autori cortonesi.

Francesco Bistacci  
DAL 1892 L'ETRURIA  
E' IL GIORNALE  
DEI CORTONESI

## COME GIOCAVANO I RAGAZZI CHE OGGI SONO NONNI

Molti anni fa quando i nonni di oggi erano ancora bambini, anche nel settore dei giochi e dei giocattoli c'era uno scarso patrimonio culturale, municipalistico o poco più. Nel gioco non c'erano ancora i segni della massificazione che appiattisce e uniforma al nostro tempo anche la richiesta del gioco. Allora, se ricordo bene, la spinta maggiore che animava il microcosmo del bambino mettendolo in moto con l'energia della passione, traeva la sua ispirazione dal mondo degli adulti; da quei giochi più o meno complicati ai quali gli uomini giocano tutti i giorni. Fenomeno questo che risulta antico come il più lontano barlume di civiltà.

Civiltà dell'agricoltura

Quando i nonni di oggi erano ancora bambini insomma si usavano, qui nella nostra zona, una serie di giochi e di giocattoli maggiormente legati alla civiltà dell'agricoltura, ma che presentavano tuttavia apprezzabili capacità formative. Ne ricorderemo alcuni che stimolavano negli anziani il ricordo di altri e nei giovani qualche curiosità.

Molto in uso uno dei giochi più antichi: la costruzione della "casina" con pezzi di mattone e di pietra tenuti insieme dalla mota, che esprimeva in qualche modo il sogno della casa per tutti.

La costruzione di oggetti col fango; fatti poi asciugare al sole o al fuoco: stoviglie, pupazzetti, recipienti, animali ecc.

La costruzione di primordiali carretti e anche del monopattino, con le rotelle di ferro che ci venivano fornite (si fa per dire) dagli apparati di trasmissione delle ferrovie.

Durante i giorni asciutti della stagione invernale, sugli alti greppi "arroventati" si scavava il fango col colomignolo e intorno alla brace si cuocivano i rapì, le patate, le pannocchie di granturco che mangiavamo con tanto gusto che penso non sia da confrontare con quello che provano i nostri ragazzi nelle laute mense scolastiche.

Se nevicava, oltre le tradizionali pallate e il pupazzo con la scopa, tornava la squisita bibita del bicchiere di neve con un pizzico di zucchero e un gocciolo di vino nero, che imitava la granita.

Il gioco dei "castelli" non evocava soltanto immagini medievali. Si rizzavano sulla strada o sulle piazze intorno casa

due, tre o quattro (a seconda dei concetti) mucchietti di noci o di mandorle e da circa dieci passi con una noce o una mandorla si cercava di colpire il castelletto che diventava bottino di guerra.

Quando la vendemmia era finita e i pampini arrossavano si costruiva la "ghiotta": un paletto o una canna di un paio di metri, nella cima si legava una piccola "zappa" con la quale si poteva "raspiugliare" sui filari o sulle pergole: rari grappoli o "chiuccoli" d'uva non visti dai vendemmiatori.

La quaresima portava il famoso gioco del "fuori verde" che negli anni più teneri rallegrava l'attesa della Pasqua e da giovanetti costituiva la maliziosa occasione per allacciare un rapporto di amicizia e per scambiarsi (come penitenza) un innocente bacetto al mattino della Resurrezione di Cristo. Complice un rametto di "bossole" che doveva essere sempre posseduto tra i due che stringevano il patto.

In Quaresima si giocava anche a "palline" che allora erano di terra cotta.

Carnevale per i ragazzi correva dal giovedì grasso al martedì di fine carnevale. Ci si mascherava con i vecchi indumenti di famiglia rabberciati dalla mamma o dalla nonna e, a gruppetti, si andava a bussare, con l'immane bastone, alle porte del paese. "Cuoco padrone" o "Ciccò cocco" era una specie di saluto che ci procurava qualche uovo, qualche sal-

diccia, un'arancia, qualche caramella, qualche noce e... tanta gioia.

Nella settimana santa ognuno costruiva la sua "scrandola" (o scrandola, come si dice nella zona). Un pezzo di canna, un rocchetto da refe, dentellato, uno stecco e... via per le strade del paese, in fretta, a sostituire il suono delle campane per la liturgia della Passione.

Il gioco più usato per il periodo pasquale era la "ruzzola", ben tornita con una leggera pancetta e "il basso" per le curve. Le strade comunali e vicinali erano teatro di sfide anche tra gli adulti che usavano il "ruzzolone" o addirittura la forma di calcio stagionato.

L'abbastanza recente sviluppo del cinema aveva messo in commercio un minuscolo libricino con immagini a movimenti gradualmente sfogliato tra l'indice e il pollice (sfruttando il noto fenomeno della persistenza dell'immagine nella retina) creava un... miracoloso movimento delle immagini.

E per lo stesso fenomeno il giochetto che ci aveva insegnato la maestra: un cartoncino tondo e quadrato, in una superficie il disegno di una gabbietta, nell'altra superficie il disegno di un uccellino, due spaghi attaccati ai lati opposti del cartoncino. Alcune rapide girate dei fili tra gli indici e i pollici delle mani ed ecco l'uccellino entrare nella gabbia.

E il telefono? Bastavano due barattoli sfondi, due pezzi di carta pe-

cora o pergamino, un filo e... molta fantasia e non c'era nulla da invidiare alle moderne radioline "Inno Hit".

I primi passi dell'aviazione ci avevano spinto al lancio dell'elica. Un'elica di latta, bucata al centro, un filo di ferro robusto ben attorcigliato a vite, un lengetto forato che scorreva sull'elicoidale e l'elica spinta dal lengetto prendeva il giro della vite e... via scappava nel cielo ad imitare il volo degli aerei.

Per la caccia: la baletta con l'arco di salice, una corda e la freccia ricavata dai raggi della bicicletta; la fionda con la forcina di acero e due strisce di gomma di camera d'aria; le lastre; le tagliole.

...c'era anche il "botto" che veniva preparato molto segretamente e lontano dalla vista dei genitori e parenti; due piccole lastre di marmo o di travertino, in mezzo un pizzico di zolfo e di potassio, un colpo di tacco... un rombo con immediata fuga dei responsabili e qualche volta la perdita... del calcio della scarpa (se la scarpa era sprozionata).

Un rombo che tuttavia non aveva nulla a che fare con le autentiche bombe che i nostri... pacifici ragazzi fanno scoppiare per le feste di fine d'anno e di carnevale.

Tutto il mondo più semplice insomma, per un'umanità meno artificiosa, meno esigente, meno spendere.

Leo Pipparelli

**Bianco Vergine Valdichiana**  
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

0,750 litri

**CORTONA**  
S.C. R.L. - CORTONA (AR)  
VIA S. SEBASTIANO 11 - 52018

Realtà viva di una regione.

Siamo presenti con 182 filiali, amministriamo oltre 8500 miliardi, abbiamo centinaia di corrispondenti in tutto il mondo.

**BANCA TOSCANA**

**ARREDAMENTI UCCHINI**  
52042 CAMUCIA (AR)  
Tel. (0575) 63125

## FESTEGGIATO MARIO SPIGANTI

Presso la sede della "Casa del Combattente" ad Arezzo l'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro ha offerto - in simpatica cerimonia - un diploma di riconoscenza e di apprezzamento al perito agrario Mario Spiganti, Presidente della recente celebrazione del IV Novembre, una targa nella facciata del Comune di Cortona con l'elenco dei Cortonesi che

in guerra hanno ottenuto medaglie al Valor militare in seguito ad eroici comportamenti.

L'iniziativa ebbe, all'inizio, qualche difficoltà di percorso nei contatti con l'Amministrazione Comunale, ma, successivamente, la cerimonia si svolse con l'unanime consenso di tutti.

Al momento della consegna del diploma, il colonnello Perticucci,

Presidente Provinciale dell'Istituto, nonché l'Avv. Bruno Pichi, Presidente Provinciale dell'ANCR, ebbero fervide ed appropriate parole di elogio per lo Spiganti e per i suoi collaboratori anche per la brillante conduzione della risorta Sezione ANCR di Cortona sotto la sua presidenza.

Grazie Padre autore, speriamo che molti leggendo questo libro imparino finalmente a studiare, a ragionare o a tacere.

D. Bruno Frescucci

MOBILI  
**Bardelli Leandro**  
OSCAR DELL'ARREDAMENTO 1978  
AQUILA D'ORO DELL'ARREDAMENTO 1981  
arreda la tua casa  
Telefona al (0575) 613030  
o vieni al 5/b via Laurentana-Centoia Cortona (AR)

**MENCI S.p.A.**  
52043 CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo-Italy)  
Fr. Montecchio 353 - ☎ (0575) 659333 (4 linee ric aut.)  
Telex 58459 RCMENCI

banca popolare di cortona

**bpc**

SEDE:  
CORTONA  
Via Guelfa,4

SUCCURSALI:  
CAMUCIA  
Via Gramsci,13/15

TERONTOLA  
Via XX Settembre,4

Palazzo Cristoforelli

DAL 1 OTTOBRE 1984 LA BANCA POPOLARE DI CORTONA HA APERTO UN NUOVO SPORTELLO denominato "SPORTELLO DI CASSA E CAMBIO DI TERONTOLA".

VIA XX SETTEMBRE n. 4

NUMERO TELEFONICO 0575/677766



SEVERINI - CORTONA "SAN NICCOLO"



"Le città a cui mi sento più profondamente affezionato sono Cortona e Parigi: nella prima sono nato fisicamente, nella seconda intellettualmente e spiritualmente"

Gino Severini così inizia l'ormai famosa sua biografia "Tutta la vita di un pittore"

Semberebbe a prima vista che tra la città natale e il pittore non vi fosse stata che una relazione fisica, ma subito dopo egli aggiunge: "Potrei esser nato a Cortona e non sentire che quella specie di attaccamento naturale che risente ogni uomo, dal contadino all'intellettuale, per la terra dove è nato, ma io l'impressione di amare questa terra in un modo più profondo"

Egli sentiva, dunque, questo succo vitale che alimentava il suo spirito, risalendo in lui dalle più profonde radici della sua terra natale.

Vi è una conferma alla validità di questa "lettura", una testimonianza autorevole quanto gradita ed è la lettera datata "Roma 16/1/85" che la signora Jeanne Severini ha gentilmente inviato all'autore dell'articolo "San Niccolò in Cortona" apparso nel numero di gennaio 85 dell'Etruria. Ritenendo che non dispiacerà alla scrivente e di certo ne godranno tutti i cortonesi, rendendola pubblica trascrivendone il testo:

"Caro Signore, sono la vedova di Gino Severini, e abbonata all'Etruria. Ho ricevuto oggi l'ultimo numero e, come al solito, me lo leggo subito per essere un po' con i Cortonesi, ai quali sono legata d'amicizia. Ho letto il suo articolo su S. Niccolò, fatto molto bene. Gino amava molto S. Niccolò, ci andavamo spesso; è atmosfera unica, forse il gioiello cortonese! Voglio ag-

giungere qualcosa a quel che dice lei su Gino (che era fratello della Compagnia e fu fotografato con il suo (o cappa). Non soltanto fu fotografato, ma, come era il suo ultimo desiderio, io e le mie figlie l'abbiamo ristretto di quella cappa dopo la morte (a Parigi) ed è sepolto con questa a Cortona!

In questi ultimi tempi, molti onori sono resi, come sapete già, e ancora poco fa fu inaugurata a Roma la "via Gino Severini"; e a Ravenna, patria del mosaico, hanno inaugurato mesi fa la

Scuola d'arte musica col nome Gino Severini, in riconoscimento di tutto quello che lui fece per ripristinare il bello e vero mosaico. Ebbene lui sarebbe certamente più fiero della sua cappa di S. Niccolò! Sono certa. Tanti distinti saluti e auguri per l'85. Jeanne Severini"

Non resta che ringraziare di cuore la Signora Severini per la Sua testimonianza e raccomandare ai Cortonesi di leggerla attentamente e meditarla.

Guido Materazzi

LILLI CASA BOMBONIERE

E' l'ultimo negozio aperto in Camucia con doppia entrata in Via Regina Elena n. 36 e in Via Quattro Novembre, n. 9.

Lilli Guerrini si chiamò Lina quando io la battezzai d'urgenza in casa sua, ma poi la chiamarono Lilli perché diventava ogni giorno più carina.

Poi si chiamò Brunori, se ne andò a Roma per 11 anni, poi se ne tornò nella sua terra per non morire di nostalgia.

Dal mese di Dicembre scorso è sempre lì, in quel negozio che è un capolavoro di buon gusto e di fantasia. In 90 m. quadrati c'è tutto, per qualunque circostanza della vita.

Bomboniere per ricordi cari, oggetti decorativi, casalinghi, spiritosi, umoristici, strani di una infinità di effetti.

In acciaio, porcellana, ceramica, ottone, cristallo, tutti disposti intelligentemente in scaffali, in componibili, in vetrine, in carrelli e in cesti pluricolorati.

Seminare qua e là s'intravedono scritte come "Ti amo come sei" "La mia donna ideale è..." "Silenzio: il genio pensa!" "Ti ho trovato per caso" ed altre che non trascrivo.

Ma la Lilli non mi ha detto quale sarebbe stata adatta a me, forse non ha avuto il tempo di prepararla.

Questo insomma non è un negozio, ma un incanto, un sogno, una visione, una genialità, un fascino.

"D.B. mi onori di una sua visita!" Ora sta cambiando linguaggio e dice: "Signori, siete molti qua dentro, guardate intanto, ed io uno dopo l'altro vi servirò tutti!"

E voi ci siete stati? Accomodatevi, prego. Ciao, Lilli!

D. Bruno Frescucci

osservazioni METEOROLOGICHE FRANCESCO NAVARRA

Prima di passare alle considerazioni sul mese di Febbraio, è bene spendere qualche parola per il mese di Gennaio. Esso è stato sempre il mese più freddo dell'anno; ha toccato, certamente, punte insolite di rigidità, ma era sempre Gennaio, d'altro canto dopo l'Epifania si sono avuti abbassamenti di temperatura che sono durati anche settimane: la gente ha la memoria corta ma le statistiche sono precise. Per quanto riguarda il mese di Febbraio c'è da dire che, dopo un promettente inizio solo dal punto di vista termico, ha mostrato per tutto il periodo l'andamento caratteristico del mese e cioè i classici sbalzi di temperatura. Alla prima decade un po' incerta ma con temperature accettabili, ha fatto seguito una seconda decade con temperature alquanto basse, sia nei valori minimi che in quelli massimi, con qualche spruzzata di neve. Nell'ultima

FEDELI E RADICATI A MONTEVARCHI

I pittori Franco Fedeli e Luciano Radicati espongono fino al 22 di marzo alla Galleria d'arte palazzetto Alemanni di Montevarchi.

La duplice mostra è presentata con un pregevole dépliant realizzato dall'Editrice Grafica l'Etruria.

Fedeli è ormai un amico di Cortona, dove



Fedeli. Reminiscenza - 1984 olio su tavola cm. 60 x 79



Radicati: Nudo - olio su tela - Coll. privata, Ginevra

osservazioni METEOROLOGICHE FRANCESCO NAVARRA

decade, con la comparsa del sereno, si sono registrate temperature basse con la conseguenza delle gelate notturne. Negli ultimissimi giorni del mese aumento della nuvolosità, dell'umidità e pioggia proprio in chiusura di mese. Nonostante

Table with columns: GIORNO, Temperature (Min, Max), Variazioni rispetto al 1984, Precipitazioni in mm, Umidità in %, Aspetto del cielo. Rows for Feb 26-28, 29-31, 1-2, 3-5, 6-8, 9-11, 12-14, 15-17, 18-20, 21-23, 24-26, 27-28.

UN ARTIGIANO DEL FERRO PUO' ESSERE UNO SCULTORE

L'economia Cortonese è stata da sempre l'agricoltura, intorno ad essa ha vissuto e prosperato una economia di artigiani.

Artigiani che ieri erano più numerosi e lavoravano esclusivamente per l'agricoltore e la sua famiglia, oggi, con la fine della famiglia contadina tradizionale e l'avvento di una tecnologia moderna ed industriale ha cambiato il lavoro dell'artigiano e ricompensato metodi di agire e di essere.

Lavori eseguiti in ferro battuto, forgiato alla foggia con carbone, tirato fuori quando il colore del ferro ha raggiunto il rosso vivo, e con pinza e martello e incudine, la sua mano sicura, la sua geniale abilità hanno fatto sì, che da un ferro diritto appaia un uccello, un leone rampante, lanterne,

lavoro ha dedicato tutta la sua bravura oltre ore ed ore di assiduo lavoro. In questi casi, mi diceva, non è il tempo pagato che conta, ma l'aver costruito un pezzo che resterà a testimonianza di un'epoca che va scomparendo, vedendolo lavorare è paragonabile ad uno scultore, ad un pittore. Infatti lo vediamo alterarsi da un lavoro all'altro dedicandosi a quello impegnativo e che più gli sta a cuore, quando sembra essergli venuta l'ispirazione.

In un mondo dove imperversa la concorrenza, la tecnologia che privilegia i lavori stam-



lampadari dalle forme geometriche più svariate. E' di questi giorni l'ultimo suo pezzo, un cancello a due ante largo m. 4,30, alto m. 2,60 in ferro con una balza quadrettata tutta ad incastro dove le saldature sono ridotte al minimo, e a questo

pati e la quantità a tutto scapito della qualità, il lavoro di questi veri artigiani è poco remunerato e quei pochi che restano, come Eugenio, sarebbe meglio qualificarli come artisti: la parola artigiano oggi è troppo generica e tanti ne fanno un uso indiscriminato e di comodo.

LAUREA

Nell'occasione erano presenti le figlie Gaia e Benedetta ed i genitori signora Tina ed il signor Massimo Canneti (Direttore della Banca Popolare di Cortona) lieti per il traguardo raggiunto dalla figlia.

Porgiamo loro i nostri rallegramenti vivissimi. Alla neo Dottoressa sinceri auguri di successo nella vita.

GLI ABBASSAMENTI DI TEMPERATURA SULL'ORGANISMO VEGETALE CAUSE ED EFFETTI

Nel bene e nel male si può senz'altro affermare che, senza ombra di dubbio, l'agricoltura è grandemente influenzata dai vari fattori meteorologici.

La prova evidente ci viene fornita dai danni quasi catastrofici, verificatisi in moltissimi giorni del Gennaio 1985.

Nei primi giorni di tregua si sono contati i primi "feriti": sono state colpite, forse irrimediabilmente, le colture ortofrutticole e quelle floricole. Meno feriti per le colture erbacee ma, certamente, fino ad un certo punto. Un po' più tranquilli saranno quei coltivatori che avevano già proceduto a larghe concimazioni a base di nitrati: la pianta, assorbendo nitrato di ammonio, si è difesa meglio dal freddo, poiché tale composto chimico ha il potere di abbassare il punto "crioscopico", in altre parole, il ghiaccio si trasforma in acqua. In Toscana e quindi nella nostra zona, la vittima numero uno è stata l'olivo. La pianta può resistere fino a - 8 gradi C. poi cede e si schianta. Per la vite vale un discorso diverso: la vite europea resiste a minime di - 20 gradi, la vite americana e gli ibridi produttori a - 25 gradi, mentre gli ibridi di vite europea arrivano anche a minime di - 40.

Le piante, quindi, sono grandemente influenzate dalle condizioni tecniche dell'ambiente in cui vivono e quando le temperature scendono al di sotto del "minimum" richiesto dalla pianta si parla di danni da freddo, o di gelate. I minimi termici variano da pianta a pianta: di solito, per il frumento a - 20, per il granturco a - 2, per il melo a - 35, per la segale a - 14, - 20, per la patata a - 2, - 3.

Prima di considerare i danni arrecati all'organismo vegetale, è necessario considerare i fenomeni, che in conseguenza del freddo, si hanno nella cellula. Esistono varie teorie che cercano di chiarire la degenerazione e quindi la morte della cellula. Una prima teoria parla di "morte da freddo" secondo la quale il plasma, in seguito all'abbassamento della temperatura, perde acqua trasformandosi in cristalli di ghiaccio. Se la fuoriuscita dell'acqua è mantenuta entro certi livelli e il disgelò avviene per gradi, il protoplasma riassume il liquido perduto e conserva le sue proprietà chimiche e fisiche, nel caso contrario gli organi verdi diventano prima "vetrosi" e poi "allassati" al momento del disgelò afflosciandosi allorché si verifica l'evaporazione dell'acqua. Un'altra teoria considera la morte della cellula in seguito alla formazione di ghiaccio intracellulare e conseguente aumento della pressione causata da esse, nonché all'aumento di vo-

lume dello stesso protoplasma una volta congelato. Certamente è il caso di dire che deviazioni di temperatura influenzano la pianta in modo vario a seconda di fattori e condizioni: le piante dei climi nordici sopportano, senza neve, temperature inferiori a - 45 gradi ad anche - 60 mentre quelle tropicali sono danneggiate da temperature superiori anche allo 0; l'abbassamento lento della temperatura diminuisce la sensibilità della cellula al freddo. Da non sottovalutare il caso di "freddo di convenzione" dovuto al sovrappiungere di masse d'aria fredda in seguito a formazione di bassa pressione o di "freddo di irradiazione", dovuto alla dispersione di calore nell'atmosfera da parte del terreno. Da noi il primo caso produce molto spesso danni più elevati che non il secondo caso; influisce anche il tipo di terreno nel senso che sono più soggette a gelate quelle colture che si trovano su terreni coperti da vegetazione erbacea.

Influenza dannosa esercitata anche l'eccessiva disponibilità di acqua nel terreno e la sua lavorazione poiché in questo caso, i cuscinetti d'aria che si creano tra le zolle rimosse, ostacolano il passaggio nell'atmosfera del calore, immagazzinato dal terreno, impedendo che esso si disperda nell'atmosfera sovrastante. C'è da dire inoltre che le zone più frequentemente colpite dalle gelate sono le bassure, le depressioni, i fondi valle verso cui convergono le masse d'aria fredda.

Ma vediamo brevemente cosa possono comportare le gelate invernali (durante il riposo della pianta). Di solito, per verificarsi questo tipo di danni, si richiedono abbassamenti di temperatura più intensi che non per gli organi in vegetazione. Nelle piante in riposo i rami e i tralci lignificati ben maturi resistono bene la freddo; notevolmente danneggiate sono le estremità dei rami e tanto più se si presentano forcate. Esternamente si

presentano delle placche da freddo accompagnate da fessurazioni, cancri, colature di gomma, le quali compaiono solo quando il cambio è seriamente compromesso. Il tronco può presentare gli stessi processi dei rami con caratteristiche spaccature longitudinali e semicircolari. Altre manifestazioni del tronco sono le "linee di freddo" ed il "cuore nero". Ma gli organi che sono più sensibili al freddo sono le radici, in particolare modo quelle più lontane dal tronco. Per quanto riguarda gli organi cerniera, l'abbassamento di temperatura si può risentire con manifestazioni varie: nella patata, temperatura al di sotto dello 0 provocano la devitalizzazione del tubero o formazione di necrosi; il tubero gelato si trasforma in una massa di consistenza pietrosa e, col passare del tempo, va soggetta ad un disfacimento acquoso. Per verificare eventuali lesioni al tubero congelato è necessario tagliarlo ed osservare se sulla superficie, esposta all'aria, si forma una colorazione rosa-bruna entro 20 minuti.

La sensibilità al freddo della frutta dipende dalla velocità con cui si verificano il congelamento e il disgelò. Nelle mele, quando il congelamento è in atto, viene interessata la buccia che raggrinzisce; quando il congelamento è cessato la polpa si presenta imbrunita, molle e di gusto insipido. Nelle pesche, invece, il congelamento comporta un imbrunimento della polpa che diviene stopposa ed acquosa. Tutti i tipi di frutta gelata presentano meno serbevolezza e sono soggette al marciume ed all'"avvizimento". Si può pensare benissimo, dopo queste chiarificazioni, di quei portati sono i danni provocati da questo fattore meteorologico; per molti con l'aiuto dello Stato, si volta pagine e si ricolma di daccapo. C'è però da ricordare anche che, tante volte purtroppo, la natura riserva queste brutte sorprese.

Francesco Navarra

N.H. CARLO TOMMASI ALIOTTI

"La Sezione di Cortona dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci partecipa alla scomparsa del Socio commilitone N.H. Tommasi Aliotti Carlo, Cavaliere di Vittorio

Veneto ed esprime alla famiglia dello scomparso i sentimenti di vivo e profondo cordoglio."

Il Presidente Magg. cpl. Mario Spiganti

Pinot di Pinot. SELEZIONE DI VITIGNI PINOT D'ITALIA. PRODOTTI IN ESCLUSIVA DA F. GANCIA & C. VINO SPUMANTE SECCO PERMENTAZIONE NATURALE. F. GANCIA & C. S.p.A. - CANELLI (ITALIA) I.M.I.AT. BRUT - ALCOL 11% VOL. - 75 cl e



## OSSAIA IL SUO CARNEVALE

Il Carnevale (da carne levare) è il periodo di festeggiamenti che precede la Quaresima, collocato nel calendario liturgico tra l'epifania e le ceneri, ma il cui inizio varia di area in area. Festa di origine antichissima, nel mondo occidentale deriva direttamente dalle feste diomiane e dai successivi

trainate da due trattori, formavano piccoli treni su cui viaggiavano i bambini mascherati, sfilavano per il paese tra battimani, risate e lanci di coriandoli. Tutto si è svolto in modo perfetto, con grande soddisfazione degli organizzatori. Hanno fatto da corollario al Carnevale una riuscita festa danzante,



saturnali romani. E' comunque evidente il legame con i vari riti d'inizio annuale o stagionale presenti presso tutti i popoli, in tutte le epoche, come si può dedurre dai vari elementi comuni, quali l'uso di maschere (destinate in origine a scacciare gli spiriti maligni), l'abitudine di bruciare fantocci (che richiama ai primitivi sacrifici) e la licenza sessuale (forse da collegare con la fecondità della terra). Gli svaghi carnevaleschi sono caratterizzati dall'uso di maschere e dalle sfilate di carri allegorici, raffiguranti, in modo ironico, personaggi e luoghi; questo spettacolo ora non è più molto diffuso, salvo rare eccezioni (Venezia, Viareggio e Rio de Janeiro) dove però i carri, le danze ed i vari spettacoli diventano solo un pretesto per un turismo fuori stagione.

Noi comunque vogliamo parlare di un Carnevale più modesto, quello di Ossaia, che però ha mantenuto intatte le vere peculiarità della festa: sano divertimento, ritrovo di amici, scherzi, baldoria e balli. Giunto alla seconda edizione, si è svolto il 17 Febbraio scorso, richiamando molta gente anche da Camucia, Cortona e Terontola. E' stata inoltre una buona occasione per una simpatica rimpatriata di quegli abitanti di Ossaia che ormai, da anni, vivono lontani dalla propria terra.

Dieci autovetture, pitturate con personaggi umoristici (puffi, topolino, diavoletti ecc.), che,

il teatro dei bambini con canzoni, scenette degli alunni delle scuole elementare ed una piccola recita: "Il Cenerentolo" ed in chiusura il "cabaret" dei giovani, che hanno preso di mira, bonariamente e buffamente, alcuni abitanti del paese offrendo momenti di vero spasso e spensieratezza: due cose divenute, purtroppo, merce sempre più rara.

A tutti sinceri complimenti ed un invito a proseguire in questa semplice ma significativa manifestazione.

Carlo Guidarelli



Il prof. Caldaroni elogia la Pallavolo Cortona



I titolari della squadra che milita in serie D

## FORZA AREZZO

L'Arezzo con la sconfitta subita in casa dalla Triestina per 2 a 1 nella terza giornata di ritorno, ha dato il definitivo addio ad ogni residua speranza di lottare per la promozione in serie A.

Fino ad ora gli Amaro avevano disputato un campionato alternando buone prestazioni a brutte sconfitte che però nonostante tutto gli

### PRESENTATA NELLA SALA CONSILIARE LA SQUADRA DI PALLAVOLO CORTONA

Come documentano le foto alla presenza delle autorità comunali e del pubblico è stata presentata la squadra di pallavolo che anche quest'anno milita nella serie D.

E' già da alcuni anni che la nostra compagine ottiene lusinghieri successi classificandosi sempre a ridosso delle prime. Lo scorso anno concluse il campionato con un brillantissimo quarto posto.

Il Dott. Vittorio Garzi, Presidente del Sodalizio, nel ringraziare le autorità per quanto hanno già fatto ha formulato un cortese invito a reperire nel territorio del Centro Storico un'area da adibire a palestra efficiente per questa attività.

avevano permesso di rimanere nella zona medio-alta della classifica. Già con la sconfitta contro il Pisa le speranze si erano affievolite, ma sicuramente con quest'ultimo risultato negativo sono del tutto scomparse. C'è da dire che né Riccomini né la società avevano mai fatto promesse di promozione, perlomeno esplicitamente, ma l'ambiente si era ugualmente esaltato lasciandosi andare a sogni di gloria in virtù della tanto parlata campagna acquisti, ma a lungo andare la squadra si è scontrata con la dura realtà di un campionato lungo e difficile.

La serie B è fatta così; con due vittorie consecutive ci si può trovare a ridosso delle prime, con due sconfitte si cade nella zona bassa della classifica.

L'Arezzo in 22 partite giocate ha realizzato 22 punti, sono 4 più delle quartultime; con

molte soddisfazioni e anche perché altrimenti nel fine campionato la lotta potrebbe trasformarsi in quella per la retrocessione.

L'Arezzo ha bisogno di ritrovare i gol di Tivalieri e Bertoni, dell'esperienza di Neri, della forma di Miani e della continuità dei numerosi giovani che tanto bene fanno sperare per il futuro, ma che ancora peccano di inesperienza; la squadra ha insomma bisogno di ritrovare se stessa al di là delle critiche facili e certamente i risultati ritorneranno.

Se è vero inoltre come si dice che, in un campionato la fortuna e la sfortuna alla fine si equivalgono, l'Arezzo certamente deve attendersi solo quest'ultima viste le numerose volte in cui la malasorte l'ha perseguitata.

molte soddisfazioni e anche perché altrimenti nel fine campionato la lotta potrebbe trasformarsi in quella per la retrocessione.

L'Arezzo ha bisogno di ritrovare i gol di Tivalieri e Bertoni, dell'esperienza di Neri, della forma di Miani e della continuità dei numerosi giovani che tanto bene fanno sperare per il futuro, ma che ancora peccano di inesperienza; la squadra ha insomma bisogno di ritrovare se stessa al di là delle critiche facili e certamente i risultati ritorneranno.

Se è vero inoltre come si dice che, in un campionato la fortuna e la sfortuna alla fine si equivalgono, l'Arezzo certamente deve attendersi solo quest'ultima viste le numerose volte in cui la malasorte l'ha perseguitata.

Fiorenzuoli Riccardo  
Mammoli Fabrizio

## G. S. PIAGGE IN TESTA

uno. E' per questo che riescono a fare risultato positivo ad ogni gara.

Ne parliamo all'inizio di questo campionato con un punto interrogativo (riusciranno i ragazzi del G.S. Piagge a tener testa alle squadre di Foiano e di Lucignano?)

Dopo un secondo posto nel mini-torneo Valdichiana, primi nel Su-

per Torneo A.R.C.I. di Fratta di Cortona; ancora un secondo posto nel torneo dell'unità a Camucia, si trovano ora in testa alla classifica del Campionato A.R.C.I. dopo il giro di boa. Insomma è una realtà questo gruppo di amici, prendiamone atto e facciamogli i nostri migliori auguri. A risentirci amici.

## LUCARINI SCUOLA 1985

per le secondarie superiori  
Franco Quagliozi  
AQUINITAS  
versioni latine per i trienni

FRANCO QUAGLIOZI  
AQUINITAS  
versioni latine per il biennio



**LUCARINI**  
Via Trionfale, 8406 - ROMA  
Tel. 33.33.33 - 33.43.48

## 30 GIORNI DI CRONACA

CRONACA DI  
FEBBRAIO

1 - Paroliere arrestato per... verso una minorenne a Roma. Speriamo che non facciamo il nome di Cortona!

2 - Gli articoli rimasti nel cassetto gridano: Perché noi non dobbiamo godere i diritti della vita per dar posto a quelli gonfi, lunghi, barbosi, ripetitivi ecc.? La prossima volta sfonderemo il cassetto perché siamo stufi. Vi taglieremo le gambe, vi insegneremo ad essere concisi e avremo vittoria.

3 - Un'altra trasmissione sulla battaglia del Trasmimeno secundum Susinum et Costantium. Ma quando la TV diventerà un po' furba?

4 - Il Febbraio. Nessuno poteva sopportare il Concordato firmato da Duce, tutti sono felici del Concordato firmato da Craxi. Eppure questo è peggiore di quello, ma... stiamo zitti.

5 - Le maschere. Quante ce ne sono nelle vetrine. Chi le mette vuol far vedere come sono brutti gli altri per non far vedere se stessi che sono più brutti.

6 - 14 - S. Valentino. M'ama? Non m'ama? Non so se è fuor di sé quel figurino. Lo raccomando a te, S. Valentino.

7 - Carnevale, danze e danze  
C'è chi balla e c'è chi suona,



c'è chi canta e c'è chi stona,  
Ma di tutti la Beppina a Barullo è la regina.

8 - 22 febbraio, S. Margherita  
Come facesti tu, o Margherita  
in oggi lo fan tutte,  
ma tu tornasti bella  
e queste restan brutte.

9 - Quaresima  
Riflessione, autocensura, pentimento, proposito. Così l'uomo ritorna ad essere uomo.

10 - Telefonata ad Adidis Abeba Comunista Menghistu, è vero che fai pagare la tassa agli autoveicoli che portano i nostri aiuti ai tuoi morti di fame?

- E che c'è di strano?

- Che sei un mascolzone.

11 - Ieri c'era un bel sole, oggi una nebbia fitta. Forse anche loro giocano a paio e gaffo, o, come dicono gli uomini seri, a pari e dispari. A me sembra inoltre che "la stagione non è bella se non fa l'adiarella". E' finito col ferrò de 'sti gatti 'l marameo, mò se spera che 'l fuffio resti solo miagolio

D. Bruno Frescucci

L'ETRURIA

Periodico Mensile  
fondato nel 1892

Direttore Responsabile  
VINCENTO LUCENTE

Redazione:  
Isabella Bietolini, Bruno Frescucci, Romano Santucci, Franco Sandrelli.

Collaboratori:  
Carlo Bagni, Evaristo Baracchi, Lucio Consiglio, Marino Giovanni, Francesco Navarra, Armando Paolini.

Proto: Jacopo Potezzi  
Fotografia: Alfonso Sciarri

Impaginazione e stampa:  
Mauro Tribbioli

Fotocomposizione:  
Romano Scaramucci

Redazione di  
Castiglion Fiorentino  
ARNALDO VALDARNINI

Rivista associata all'Unione  
Stampa Periodica Italiana.  
Pubblicità:  
OPA DI BETTACCHIOLI  
PASQUALINO  
(tel. 0575/603533)

## TAVARNELLE E IL SUO CARNEVALE

Tavarnelle e la Valle del Loreto anche questo anno ha avuto carnevale grazie alla collaborazione di tutta la popolazione che in queste manifestazioni ritrova il gusto del divertimento, dello scherzo, dello stare insieme. Ed è proprio questo spirito che il Comitato Sportivo Tavarnelle e il Gruppo Cacciatori ACCI (da non confondersi con ARCI) hanno lavorato sodo per giorni e giorni (coordinati dal Bippi Castellani) riuscendo ad allestire anche un carro nuovo, dedicato alla pace, dove due missili, uno sovietico e uno americano puntati sulla Terra ricordavano il pericolo di una tragedia nucleare. Altri tre carri con Braccio di Ferro, Goldraik, e la macchina dei Gangster americani erano meta dei bambini vestiti con costumi più svariati, da dove lanciavano coriandoli e stelle filanti. Alla guida di questi carri erano i

piloti Cesare, / anese, / anilo, / idi, / avid che consapevoli del carico sono stati sempre prudenti e sicuri dei loro mezzi fornita dalla / itta Macigni.

Ma i veri destinatari della festa sono stati proprio i bambini. Animatore di tutto ciò è stato il solito bambino più grandicello Bob Bardi che con grotonidi, giochi e feste ha coinvolto grandi e piccini dando momenti di svago indimenticabili.

Le uscite carnevalesche dovevano essere tre, ma purtroppo la seconda, quella del 10 Febbraio andò a forfait per il maltempo. La serata che più era attesa comunque è stata quella del 17 Febbraio.

Attesa per la lettura del testamento da parte di Katia, Earbara, Giuliana, Francesca dove i personaggi e i fatti della vallata venivano evocati con la satira necessaria e che solo una persona di grandi doti



come / on Guglielmo sa scrivere. I personaggi investiti quest'anno sono stati Scocchi Silvano, cacciatore fine alle prese con una beccaccia spiritosa, Iosena, terrore dei cinghiali che vuole ammazzare con fucile senza cartucce. Giuliano (Stecuelere) abile guidatore sulla neve, / lon Primo e / lon Ferruccio simpatici e bravi parroci di S. Martino e San Pietro a Cegliolo ormai da anni personaggi presi di mira dal testamento, il primo questo anno alle prese con il montaggio della campana nuova in cima al campanile, il secondo perseguitato dalla scalogna, anno la caduta dalla pianta di mimosa, quest'anno preso dal fuoco del camino quando festeggia tutti coloro che lo avevano aiutato per la Festa della Ciaccia fritta.

La festa carnevalesca comunque è continuata anche se senza carri la sera di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni, dolci fatti dalle sempre presenti cuoche, ormai famose oltre i confini della Valle del Loreto, hanno allietato la serata. Le musiche del maestro Rossi, le riprese televisive di Lorianò hanno fatto sì che nascesse una nuova stella nel firmamento danzante di Martedì 19. La sala Bardi ha ospitato tutta la popolazione. Balli, salti, canti, costumi, bomboloni,